



Erbe da non mangiare che si intrecciano con la storia dell'uomo, con riti, usanze e farmacopea, l'argomento presentato dall'arch. Daniela Longo Gatto. Ci sono tante piante velenose circa un terzo delle specie, anche coltivate per scopi medicinali. Queste piante velenose producono metaboliti secondari che sono la parte velenosa. Le piante non avendo possibilità di fuga usano metodi alternativi per impedire di essere distrutte con metodi di difesa fisici e chimici. C'è un rapporto tra piante velenose e farmaci che nascono insieme come per il papavero da oppio, la belladonna e la digitale già riportate nei papiri egiziani, nella Bibbia, nella cultura Atzeca ecc. Il legame tra cura e veleno nell'uomo è stato scoperto e utilizzato ma è la dose che fa il veleno (Paracelso). Il rapporto tra piante velenose e piante alimentari è stata la domesticazione come è avvenuto per le solanacee (patate- pomodoro) ma anche per le cucurbitacee (il melone, l'anguria, il cetriolo) dove il principio attivo è stato perso. Lo stesso vale anche per il prezzemolo. Tante piante sono buone da mangiare ma non sempre e non tutte. Non esiste alcun antidoto e l'intossicazione può essere mortale. In Italia, la specie Aconito ha il veleno vegetale più potente che esiste. Ci sono anche le piante velenose nei nostri vasi come la stella di Natale, l'elleboro, l'anthurium ecc. e anche pericoli dalle bulbose quali mugheri, narcisi, giacinti, tulipani, ciclamini solo se si ingeriscono. Nei parchi sono velenosi i fiori e i frutti del glicine, il bosso, il lauro ceraso, l'ippocastano. Tra le piante spontanee si ricordano le anemoni, i ranuncoli, i caprifogli, il colchicum ma anche l'euphorbia e il veratrum, l'edera, il vischio e le margherite gialle (senecio). Sono anche velenose tutte le ginestre in ogni parte (fiore – fusto- radici- parte verde). Un'erba che fiorisce in autunno molto velenosa che contiene atropina e scopolamina è la mandragola che può essere mortale. Ha un carattere magico perché la radice ha vagamente la forma di un uomo ed è usata come feticcio per incantesimi e anatemi. La conclusione che le piante velenose sono tante e la cosa più importante è conoscerle.